

Lucento

Una lettera al vescovo Nosiglia “Non lasciate l’oratorio vuoto”

La lettera: Spina 3 ha bisogno di spazi d’aggregazione

ANDREA CIATTAGLIA

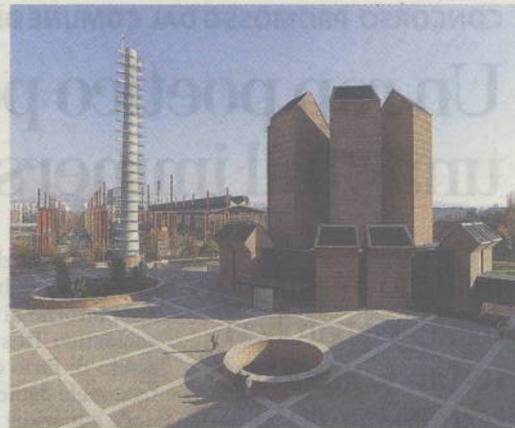
«Non lasciate che l’oratorio del quartiere rimanga sottoutilizzato. Quello spazio non può rimanere vuoto perché c’è un’assoluta necessità di luoghi di aggregazione». È l’appello che lanciano i componenti del comitato Dora Spina Tre, che da quasi dieci anni fa-

vorisce la partecipazione attiva dei cittadini alle questioni che interessano l’area intorno la parco Dora. Lo fanno in una lettera inviata all’arcivescovo Cesare Nosiglia e al sindaco Piero Fassino, individuando nei locali non destinati al culto della chiesa del Santo Volto uno dei luoghi potenziali per rilanciare le attività giovanili della zona.

«L’oratorio della chiesa - scrivono - è in gran parte realizzato su terreno di proprietà comunale; ha alcuni bei campetti per praticare attività sportive, ma appare quasi sempre desolatamente vuoto». Già. Lo spazio è aperto al sabato pomeriggio e alla domenica mattina,

non in settimana. Insomma, «anche se ciò non è intenzione di chi lo gestisce», precisano i rappresentanti del comitato, «lo scarso utilizzo dell’area è uno spreco di risorse». Tanto più che tra i nuovi palazzoni di Spina Tre «l’unico luogo di aggregazione al chiuso sono i centri commerciali».

Alla lettera, che chiede anche informazioni sul futuro delle attività oratoriali, risponde il parroco, don Mauro Giorda: «Mi spiace che queste persone non siano venute in parrocchia ad espormi di persona la questione - dice -. L’utilizzo dell’oratorio è destinato a crescere». Da aprile, disponibilità degli animatori



Scarso utilizzo

**L’oratorio è aperto
dolo il sabato
pomeriggio
e la domenica
mattina**

permettendo, l’orario sarà modificato: «Ne abbiamo già parlato in consiglio di oratorio - dice il parroco -: vogliamo tenere l’oratorio attivo tutti i pomeriggi per qualche ora». Un progetto che non ha preso corpo finora per una precisa scelta: «Non vogliamo solo aprire uno spazio - dicono i responsabili -, ma proporre un percorso educativo e sociale che coinvolga i ragazzi».